

LO SCAMBIO Il governo gli affida la Sanità campana, la Bindi chiede gli atti alla Procura

L'Antimafia "indaga" su De Luca ma Renzi lo vuole Commissario

FRANCHI A PAG. 5

Sanità, Renzi impone De Luca commissario contro tutti

La norma pro-governatore al voto nella notte. L'Antimafia chiede informazioni in Procura

L'autosmentita
Viene abolito il divieto
di doppio ruolo voluto
dal governo (contrari
Lorenzin e il Tesoro)

REFERENDUM

Alla fine dovrebbe aver vinto Vincenzo De Luca: l'emendamento ribattezzato col suo nome che gli consentirà - grazie ai buoni uffici del governo - di esautorare gli attuali commissari alla Sanità prendendone il posto è andato al voto nella tarda serata di ieri, quando questo giornale era già in stampa, col parere favorevole di governo e relatore. Insomma, dopo "il fiume di soldi" inviato da Renzi in Campania - di cui il governatore ha parlato agli amministratori locali per convincerli a fare campagna per il Sì - ieri sera il nostro ha incassato anche il futuro controllo sulla sanità (due terzi dei budget regionali). In tempi di referendum non si va tanto per il sottile a Palazzo Chigi, anche quando si tratta di smentire se stessi.

LA VICENDA è quella dell'emendamento alla manovra - presentato da 11 deputati campani del Pd, prima firmataria la segretaria regionale Assunta Tartaglione - che rimuove il divieto per i presidenti di regione (introdotto dallo stesso Renzi nel 2015) di essere an-

che commissari alla Sanità. Il testo - scoperto dal *Fatto* - era scritto in modo da applicarsi solo a Campania e Calabria e ha spaccato maggioranza e governo: contraria a rimuoverlo il divieto la ministra della Salute Beatrice Lorenzin (perplesso anche il Tesoro), favorevole al ritiro della norma una volta scoppiate le polemiche - martedì in commissione Bilancio alla Camera - il relatore della legge di Bilancio Guerra (Pd).

Niente da fare: rinviato inizialmente il voto, Palazzo Chigi ha preteso che il divieto di doppio incarico saltasse per poter nominare - come chiesto dall'interessato - il presidente campano commissario alla Sanità regionale. L'emendamento è stato ripresentato ieri quasi identico, tranne per il fatto che vi si prevedono controlli tecnici semestrali. La cosa non è piaciuta alle opposizioni ("De Luca vi tiene in pugno, questa è una marchetta", ha detto Silvia Giordano del M5s), ma neanche alla maggioranza: "È stato questo governo a vietare il doppio ruolo - ha detto Bruno Tabacci - e non importa che adesso i presidenti di Regione sono cambiati, il processo di risanamento non è completato: così a pochi giorni dal referendum si alimentano contrasti. Mi dispiace, mi astengo". Alla fine, però, il testo è passato.

Senon altro, il governo è stato costretto a discutere il tema e non a votare l'emendamento in piena notte, come voleva fare. Nessun problema per De Luca: "È una semplice normalizzazione - aveva già spiegato

- perché è impossibile che in una regione la sanità sia gestita dai commissari e non dai presidenti che hanno la responsabilità della programmazione". Di fatto Renzi, nonostante la figuraccia, non ha potuto dire no al suo campione del "clientelismo scientifico": un Sì, d'altra parte, tira l'altro.

Non tutto è andato per il verso giusto, però, nella giornata di Vincenzo De Luca. Su tutti i siti ieri campeggiava infatti la seguente notizia annunciata dalla presidente della commissione Antimafia Rosy Bindi: sulle frasi pronunciate dal governatore nell'incontro coi sindaci - e pubblicate dal *Fatto* - "la commissione, all'unanimità, mi ha incaricato di richiedere preventivamente informazioni urgenti alla Procura della Repubblica di Napoli in merito a eventuali indagini in corso, agli atti e ai documenti acquisiti e alla posizione dei soggetti coinvolti, per verificare i presupposti per l'avvio di una inchiesta da parte della nostra Commissione, che naturalmente sono legati al tema mafia". E non dunque di clientelismo, diciamo, semplice. I 5 Stelle chiedevano subito la convocazione del governatore e pure quella del mi-



nistro dell'Interno, che ieri però ha già detto quel che doveva sul tema al *question time*.

LA MAGGIORANZA, Pd in testa, ha dato il via libera solo alla richiesta degli atti perché è la prassi in questi casi: ora non resta che attendere il probabile “non abbiamo nulla” della Procura. Lo stesso De Luca su Facebook si abbandona all'ironia in terza persona: “Clamoroso episodio di voto di scambio” al porto di Pozzuoli, dove “al governatore è stato offerto un merluzzo appena pescato”; comunque “De Luca si è impegnato a conservare comunque la lisca del pesce, e a inviarla come corpo del reato a Luigino Di Maio perché ne faccia l'uso giudiziario più efficace”. E poi, via agenzie: “Siamo curiosi di conoscere l'iter in merito al reato di battuta”. Forse troverà qualcuno che glielo spiega.

MARCO FRANCHI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il regalo

Un emendamento alla manovra di 11 deputati campani del Pd (fatto proprio dal governo) abolisce in parte il divieto per

i presidenti di Regione - introdotto da Renzi - di essere anche commissari alla Sanità: la norma è scritta per applicarsi solo a Campania e Calabria